



Di nuovo una testimonianza superiore a quella di Giovanni, queste parole stanno all'interno di questo brano che abbiamo udito che è tra le pagine più impegnative di Giovanni, ma non ci proibiscono, anzi, di trovare dei germi e dei segni di luce che fanno strada. Perché una testimonianza superiore a quella di Giovanni? Non è certo per stabilire classifiche e confronti, non è mai questo lo stile di Gesù, ma perché la testimonianza, soprattutto questo appare evidente negli evangelii, la testimonianza di Gesù è fatta certo con le parole, come in questo caso, c'è una contestazione da parte di scribi e di farisei che tentano di legittimare l'autorevolezza di Gesù e allora ecco il ricorso a una testimonianza superiore che viene dal Padre. Però Gesù la testimonianza non l'avrebbe mai semplicemente dimostrata, la testimonianza l'ha vissuta, del resto basterebbe leggere il testo

immediatamente prima del vangelo di Gv che abbiamo ascoltato; se noi andiamo a leggere all'inizio del capitolo 5 troviamo un gesto commovente, splendido, proprio alla porta delle pecore, alla piscina, quando le acque si agitano e uno si butta per primo si dice viene sanato e guarito, incrocia un povero che non ha nessuno, è impedito nei movimenti e allora anche quando vede che le acque cominciano ad agitarsi ora che si mette in pista son già entrati gli altri. 38 anni che aspetta di essere guarito e sa e Gesù lo incontra, gli parla e vede il suo affanno, legge nel cuore una tristezza profonda, e allora va' alzati, entrati nelle acque. Questa è la modalità concreta con cui Gesù dice la sua testimonianza, e allora è superiore perché è una testimonianza di amore, questa è la superiorità, non perché è la più appariscente e la più togata. No,

perché sprigiona amore, attenzione, sguardo capace di intuire e accogliere l'attesa dell'altro e allora tutto questo come ci fa sentire l'affermazione che sembrerebbe teorica nel vangelo di stamattina, ce la fa sentire come un'espressione totalmente vera nella vita di Gesù. E questa apertura diventa importante anche per gustare lo splendido testo di Isaia che abbiamo udito nella prima lettura. Basterebbe fermarsi alle prime parole: "Tu mi hai dato molestia con le tue parole", è il Signore che parla, "mi hai stancato con le tue iniquità. Io cancello i tuoi misfatti, per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati". Ma questo è sorprendente, questi non sono i parametri normali, quando si è di fronte a delle infedeltà gravi, a degli sbagli pesanti e c'è l'affermazione di un giudizio, c'è la dichiarazione di una sentenza, perché il male che è stato compiuto è riconosciuto come male, e quindi tu hai sbagliato, hai fatto fallimento nella tua vita. Il nostro giudizio del presente cattura anche il futuro, lo rinchiude, quindi se sei così, implacabilmente rimani così. Questa non è la logica di Dio, lo abbiamo ascoltato, anche a fronte del riconoscimento di una infedeltà grave, di uno sbaglio che allontana, c'è un futuro, perché io ho amore per te. Il testo ricorda: "Così dice il Signore che ti ha fatto e ti ha formato dal seno materno e ti soccorre", ricorda gli inizi, quando da subito è cominciato l'amore e allora il tuo sbaglio non preclude un futuro di salvezza. Questa è una parola di una importanza enorme nella vita, proviamo a pensarla in riferimento a persone che abbiamo conosciuto e conosciamo come brave e hanno sbagliato e pesantemente e magari stanno pagando lo sbaglio grave che hanno compiuto, ma perché impedirgli un futuro, perché non lasciargli aperto un varco perché si possa riscattare? Questa è la logica profonda del Signore, ma questo che sto dicendo diventa ancora più serio, quando lo riferiamo a noi, a volte siamo noi che ci lasciamo imprigionare dal nostro presente, abbiamo sbagliato e non ce lo perdoniamo, non si riparte, rimaniamo inchiodati ad un giudizio che dice la schiettezza di una persona, ma dice anche la sua incapacità di guardare oltre. Invece questo è il momento di rialzare lo sguardo, tu non riesci a guardare oltre e vedi solo che sei fallito nella vita e che hai sbagliato, ma prova a rialzare lo sguardo, il Signore non te lo chiude in prigione il futuro, te lo lascia come una possibilità sempre aperta. Bellissima questa pagina del profeta perché ci parla di Dio in una forma che ti slarga il cuore, nulla toglie alla possibilità di sbagli anche gravi nella vita, ma nulla toglie della possibilità di un futuro dove c'è una rinascita, una ripartenza, una vita che si fa nuova anche perché porta dentro il dolore e la fatica di un fallimento, di uno sbaglio. Tenere nel cuore parole come queste vuol dire aiutare noi e gli altri in una forma bellissima e per capire che è bellissima basta immaginare e fare l'esperienza quando questa cosa non c'è e tu ti senti semplicemente schiacciato dall'errore che hai compiuto. C'è una sentenza duratura su di te e tu non sei capace di perdonarti, rialzalo il capo! E allora quell'invito che abbiamo udito dalla lettera agli Ebrei: "Deposto tutto ciò che è di peso corriamo tenendo fisso lo sguardo su Gesù", questa frase afferriamola come una frase da cui non ci lasciamo più staccare, proprio perché teniamo fisso lo sguardo su di te, sul modo con cui tu dai testimonianza dell'amore del Padre che noi ogni volta ritroviamo le ragioni fondamentali per una speranza sincera, per osare ancora attendere, sperare e preparare un futuro che è di rinascita.

18.09.2016

III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO

DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 43, 24c - 44, 3

Così dice il Signore Dio: «Tu mi hai dato molestia con i peccati, / mi hai stancato con le tue iniquità. / Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, / e non ricordo più i tuoi peccati. / Fammi ricordare, discutiamo insieme; / parla tu per giustificarti. / Il tuo primo padre peccò, / i tuoi intermediari mi furono ribelli. / Perciò profanai i capi del santuario / e ho votato Giacobbe all'anàtema, / Israele alle ingiurie». / Ora ascolta, Giacobbe mio servo, / Israele che ho eletto. / Così dice il Signore che ti ha fatto, / che ti ha formato dal seno materno e ti soccorre: / «Non temere, Giacobbe mio servo, / Iesurùn che ho eletto, / poiché io verserò acqua sul suolo assetato, / torrenti sul terreno arido. / Verserò il mio spirito sulla tua discendenza, / la mia benedizione sui tuoi posteri».

SALMO

Sal 32 (33)

® *Cantate al Signore, acclamate il suo santo nome.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera. ®

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore. ®

L'anima nostra attende il Signore:

egli è nostro aiuto e nostro scudo.

È in lui che gioisce il nostro cuore,

nel suo santo nome noi confidiamo. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 11, 39 - 12, 4

Fratelli, i nostri padri, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 5, 25-36

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».